

→ **«Per i nuovi siti** non devono essere prese in considerazione le aree delle vecchie servitù»

→ **Compensazioni** Lettera di Chiamparino a Tremonti: restituitemi i soldi del decreto Scanzano

Consulta Anci: «Nucleare? Prima si chiuda con il passato»

I comuni dove insistono le vecchie servitù non vogliono avere le nuove centrali. «Prima si risolvano le pendenze arretrate». Mancano ancora i soldi del decreto Scanzano. Intanto l'iter del decreto va avanti.

FELICE DIOTALLEVI
ROMA

«No, grazie. Abbiamo già dato. Vogliono il nuovo nucleare? Prima si chiuda col passato». Le aree sulle quali insistono le vecchie servitù nucleari «non devono essere prese in considerazione per realizzare le nuove centrali e il deposito nazionale per i materiali e le scorie radioattive». È questa la posizione emersa dalla riunione di ieri della con-

Ribelli
Sicilia e Basilicata
si aggiungono
alle regioni contrarie

sulta Anci dei sindaci dei comuni sede delle servitù nucleari, della quale fanno parte i comuni di Caorso, Trino Vercellese, Ispra, Latina, Sessa Aurunca, Saluggia, Bosco Marengo, Rotondella e Roma, comuni che hanno «già dato» in termini di disagi alla comunità e che ora chiedono «almeno di ricevere quanto spetta loro».

La riunione è avvenuta nei giorni in cui si sta per chiudere l'iter del nuovo decreto, in discussione al Senato, che stabilirà le localizzazioni dei futuri impianti nucleari e del deposito nazionale. Un decreto contro il quale si sono mosse 11 re-

gioni impugnandolo davanti alla Consulta e stilando un duro documento firmato ieri anche dai governatori della Sicilia e Basilicata. Ma prima che diventi legge i comuni della hanno subito chiarito da subito di «non essere disposti ad accettare alcuna ipotesi di individuazione di siti sui propri territori, chiedendo la restituzione delle somme che spettano loro in virtù delle misure compensative stanziate dal 2003 dal decreto «Scanzano» (dl 314/03 e convertito dalla legge n. 368/03) e poi decurtate del 70% annuo dalle manovre finanziarie 2005 e 2006».

COMPENSAZIONI

Proprio sulla questione delle misure compensative il presidente dell'Anci Sergio Chiamparino ha inviato una nota ai ministri competenti - dello Sviluppo Economico, Claudio Scajola e dell'Economia Giulio Tremonti - con la quale si chiede al governo, prima che partano gli interventi per la ripresa del nuovo nucleare, «un impegno preciso per ripristinare con urgenza, nel primo provvedimento legislativo utile, l'importo originario delle compensazioni a favore degli enti locali sedi di impianti nucleari». Ripristino chiesto anche dall'Autorità dell'energia e del gas (con una segnalazione del 19 aprile 2007) e da un ordine del giorno approvato dal senato in sede di discussione del collegato alla finanziaria in materia di energia.

Se il problema «è di cassa», i sindaci della Consulta Anci chiedono di «permettere almeno di ricevere degli attestati o dei certificati dei crediti vantati nei confronti del bilancio dello Stato prevedendone la solvibilità». in caso contrario ritengono «doveroso intervenire per recupera-



La Consulta dell'Anci si è mossa contro l'ipotesi di un ritorno al nucleare

NOMINE

Per l'Agenzia il governo gioca la carta Veronesi

Umberto Veronesi presidente dell'Agenzia di sicurezza nucleare? «Una figura di quel tipo sarebbe di grande prestigio» dice Stefano Saglia, sottosegretario allo Sviluppo economico, a margine del convegno qualificazione di sistemi e componenti in ambito nucleare. Ed proprio il noto medico la carta che il governo intende giocare nella partita del nucleare. La sua figura è considerata rassicurante e per questo spendibile agli occhi dell'opinione pubblica.

Saglia spiega: «lo continuo a ritenere

che anche nella scelta dei candidati sia fondamentale il tema della radioprotezione e della salute, e di tutti gli aspetti della sicurezza che riguardano sia la salute dei lavoratori che dei cittadini». inoltre, «credo che anche nell'Agenzia per la sicurezza nucleare, una professionalità che risponda a questi requisiti sia fondamentale». Veronesi avrebbe anche il merito di avere un appoggio bipartisan con il sostegno dell'opposizione. «Fare un nome così prestigioso come Veronesi senza averglielo chiesto prima sarebbe un incidente diplomatico», mette però le mani avanti il sottosegretario. «detto questo, una figura di quel tipo sarebbe di grande prestigio, di grande utilità, ma non mi posso sostituire al presidente Silvio Berlusconi».

Foto di Cesare Abbate/Ansa